



Patrice Lumumba. Dall'*Astrolabio* n. 28 del 1966.

Congo

### **Chi ha ucciso Lumumba**

Il 17 gennaio 1961, alle ore 17, Ciombe è al primo posto tra le personalità che assistono alla

proiezione del film *Libertà* nel salone dell'hotel Palace di Elisabethville... Ad un tratto un *groom* porta un messaggio al Presidente: una chiamata telefonica da Leopoldville. Ciombe si reca alla cabina.

- *Parla Kasavubu, Ti spedisco tre pacchi. Sono per te.*

- *Tre pacchi? Che pacchi?*

- *Vedrai. Arriveranno in aereo. Valli a ricevere.*

Una serata di gala nella capitale del Katanga secessionista, una telefonata che coglie Ciombe di sorpresa. Ha così inizio una nuova ricostruzione della morte di Patrice Lumumba, opera di uno studioso francese, Jacques de Launay, che *Le Figaro* riporta integralmente. Il brano, tratto da un volume ancora inedito del de Launay sui “*grandi problemi storici insoluti nel periodo 1945-1965*” e frutto di un'inchiesta condotta dall'autore nei luoghi che videro la morte del popolare leader congolese e si avvale di nuove e interessanti testimonianze.

### **L'aereo scomparso.**

La tesi sostenuta dal de Launay è che Lumumba sia stato ferito a morte sull'aereo che lo conduceva ad Elisabethville per ordine dell'allora Presidente della Repubblica Kasavubu. Il suo corpo e quelli dei due ministri che erano con lui (Okito e Mpolo) dovevano essere consegnati a Kalondji, nel Sud-Kasai. Ciombe e il suo famigerato ministro degli Interni, Munongo, non sarebbero stati coinvolti nel delitto se l'uomo che aveva in consegna i tre prigionieri, il commissario Kazadi, non avesse improvvisamente deciso di far dirottare l'aereo da Bakwanga (Sud-Kasai) a Elisabethville. Ma andiamo con ordine. Il Congo conquista l'indipendenza nel giugno del 1960. Non passano quattro mesi che il suo Primo Ministro Lumumba, è destituito, privato di ogni autorità e virtualmente imprigionato nella sua abitazione. In novembre Lumumba si sottrae alla sorveglianza dei *paras* di Mobutu e tenta di raggiungere Stanleyville, città rimastagli fedele, per poi marciare trionfalmente sulla capitale. Ma i suoi nemici lo riprendono il 2 novembre e lo rinchiudono nel campo militare di Thysville, a 140 chilometri da Leopoldville. Il 17 gennaio un aereo, con a bordo, legati e imbavagliati, l'ex Primo Ministro e due degli uomini rimastigli fedeli, lascia la capitale del Congo per ignota destinazione. Da quel momento non si saprà più nulla sulla loro sorte, se non le notizie contraddittorie dei comunicati di Munongo, diramati molti giorni dopo la morte dei tre.

Secondo de Launay, l'idea di liquidare Lumumba (se non fisicamente almeno politicamente) parte dalla diplomazia belga. A fornire una testimonianza in questo senso è Ciombe, il quale afferma che già nell'agosto del 1960 “dietro ordine del Ministro belga degli Esteri, Vigny, tre milioni di franchi belgi sono versati dalla missione tecnica belga (Mistebel) agli avversari politici di Lumumba. Tali fondi dovevano servire alla propaganda (installazione di due emittenti anti-lumumba a Brazzaville, una delle quali nei locali del consolato belga) e alla corruzione di funzionari e di ufficiali dell'A.N.C.”. Ma è il 28 novembre 1960 - sempre secondo la testimonianza di Ciombe - che la morte di Lumumba viene decisa dai suoi principali avversari. L'ex Primo Ministro è già in stato d'arresto.

Nella capitale del Congo-Brazzaville, ospite e complice l'abate Youlou, si riuniscono Kasavubu, Adoula, Ileo, Bomboko, Ciombe e Kimba, l'ex Presidente del Consiglio impiccato pochi giorni fa. “Tutti questi uomini sono fortemente inquieti per lo sviluppo della ribellione di Cizenga a Stanleyville. Temono che Lumumba possa essere prima o poi liberato, per esempio dai caschi blu, e sanno già che la violenza e la vendetta del loro ex collega si scatenerà su di loro”. L'incontro si conclude con la decisione di “spedire” Lumumba nel Sud Kasai, Stato di Kalondji (assente dalla riunione ma abbastanza amico dei partecipanti), per la liquidazione finale. Interrogati a loro volta da de Launay, l'abate Youlou e Kalondji hanno confermato la versione di Ciombe.

### **La fuga inutile.**

I progetti di Brazzaville vengono ritardati ma non impediti dalla fuga di Lumumba. L'evaso è ripreso con i suoi due compagni e imbarcato il 17 gennaio sul fatale aereo. La destinazione del velivolo, guidato da un pilota dell'Air Congo, un tale Bawens, è Bakwanga, capitale del Sud Kasai. I tre sono sorvegliati da una scorta di feroci baluba anti-lumumbisti, posta sotto il comando del commissario Kazadi, un giovane laureatosi nell'Università di Lovanio che non aveva perdonato a Lumumba d'averlo fatto arrestare nel settembre del 1960. Come la scorta sorvegliasse i prigionieri è Bawens a raccontarlo: “A bordo, per tutta la durata del volo, non hanno fatto altro che batterli. Ho anche fatto loro osservare che, se avessero continuato, non sarei stato più in grado di garantire la

stabilità dell'aereo". Sulla verticale di Bakwanga, improvvisamente, l'aereo dirotta per Elisabethville. Perché? Kalondji afferma di non aver concesso al pilota l'autorizzazione all'atterraggio per non assumersi la responsabilità della liquidazione di Lumumba. Kazadi afferma invece: "Giunto in vista dell'aeroporto, lo ho trovato completamente controllato dai soldati ghanesi dell'ONU. Era evidente che, se fossi atterrato avrebbero liberato i miei prigionieri. Ho quindi dato ordine al pilota di ripartire verso Elisabethville". Comunque sia, l'aereo arriva sulla capitale del Katanga e chiede di poter atterrare. L'autorizzazione, dopo un lungo scambio di battute tra il pilota e la torre di controllo, è concessa da Munongo che - secondo de Launay - non era al corrente della telefonata intercorsa pochi minuti prima tra Ciombe e Kasavubu.

### **La fine.**

Da questo momento, tutto avviene con la rapidità e il ritmo di una sequenza cinematografica. L'aereo, un pesante *DC-4*, s'arresta sulla pista d'atterraggio. Prima che la scaletta sia avvicinata, i prigionieri vengono "letteralmente scagliati" su una *jeep* della gendarmeria katanghese che si era avvicinata al velivolo. Munongo chiama un medico e fa esaminare i tre uomini. "La diagnosi è netta: sono moribondi. Per Lumumba, coste fratturate ed emorragie interne; per Okito frattura della base cranica; per Mpolo stato comatoso". Il pilota rifiuta di riportarsi a Leopoldville. Non resta che rinchiuderli, provvisoriamente, in un locale disabitato dello stesso aeroporto dove, durante la notte, i tre muoiono. Come? E' sempre de Launay che parla: "La guardia bianca che aveva sostituito i baluba nella sorveglianza dei prigionieri all'aeroporto era formata dal capitano Gat e da quattro o cinque sottufficiali, in maggioranza belgi. Alcuni di questi uomini avevano sofferto personalmente degli eccessi lumumbisti. Senza alcuna autorizzazione delle autorità katanghesi, uno di loro - che abbiamo ritrovato e di cui tacciamo il nome perché è vivo e sofferente per uno choc nervoso consecutivo a questa vicenda - si incarica di dare il colpo di grazia ai prigionieri con una 9 mm. corta". Rifiutatosi ancora una volta Bawens di riportare il "carico" nella capitale congolese, Munongo ordina, di distruggere i tre corpi con l'acido solforico. Ma la dissoluzione non è completa. I resti furono allora gettati in una fossa abbandonata della miniera d'Etoile, proprietà dell'Union Minière".

Nell'intenzione dei dirigenti katanghesi, la fine del popolare leader congolese avrebbe dovuto restare avvolta nel mistero. Ma troppe persone erano venute a conoscenza dell'arrivo di Lumumba a Elisabethville. Munongo inscena allora la farsa che tutti conoscono. Annuncia l'arrivo dei tre uomini e la loro detenzione in una località non meglio precisata del paese.

Il 10 febbraio li dà per evasi e il 12 dichiara che i tre corpi sono stati scoperti in un villaggio, la cui popolazione li ha massacrati.

Va rilevato che la ricostruzione di de Launay è la prima che tende ad assolvere Ciombe e Mobutu dall'accusa di essere stati i carnefici di Lumumba. A conclusioni del tutto opposte erano arrivate a loro tempo sia la commissione d'inchiesta nominata dall'ONU ("Lumumba è stato senza dubbio ucciso il 17 gennaio, sotto gli occhi di alcuni membri del governo katanghese, particolarmente Ciombe, Munongo e Kibwe") sia l'indagine condotta da Bechir Ben Yahmed, direttore di *Jeune Afrique*. Quest'ultimo aveva pubblicato l'ordine scritto di Ciombe ad alcuni militari belgi di "prendere in carico i tre prigionieri, Lumumba, Mpolo e Okito, e di giustiziarli immediatamente nell'interesse dello Stato".

**Giuseppe Loteta**